



FAQ

Domande frequenti



Ogni Sport Oltre



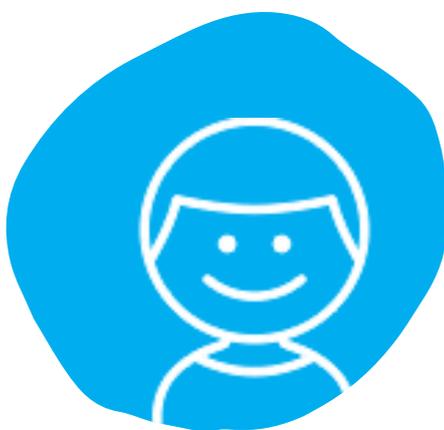
promosso da
Fondazione
Vodafone
Italia

ognisportoltre.it

Quali sono le domande più frequenti poste dai bambini, dai genitori e dagli istruttori?

Una guida per imparare a rispondere correttamente ai quesiti ricorrenti e per conoscere le esigenze dei soggetti neurodiversi e dei loro famigliari.

Fonti: Veronica Sanges



Tutti i materiali sono stati elaborati a partire dai contenuti presenti nel testo a cura di Luigi Mazzone, Sport, campus e inclusione Modelli di organizzazione e gestione per bambini e ragazzi con disturbo del neurosviluppo, 2017, Erickson

INDICE

DOMANDE FREQUENTI POSTE DAI BAMBINI pag. 6

DOMANDE FREQUENTI POSTE DAI GENITORI pag. 9

DOMANDE FREQUENTI POSTE DAGLI ISTRUTTORI pag. 13

Domande frequenti poste dai bambini

In campus misti, ossia composti da bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo e bambini e ragazzi a sviluppo tipico, può accadere che questi ultimi pongano ai tutor una serie di quesiti. I tutor hanno il compito di rispondere in modo semplice e appropriato alle domande, evitando che la diversità diventi un ostacolo all'integrazione.

Di seguito elenchiamo una serie di domande comuni che spesso vengono rivolte dai bambini e ragazzi a sviluppo tipico e le risposte che dovrebbero essere fornite dai tutor.



BAMBINO

Cos'ha quel bambino? Perché non gioca con noi? È diverso!



TUTOR

P. è un bambino proprio come te, ma ha più difficoltà a fare amicizia rispetto agli altri bambini e ragazzi che conosci. P. trova difficile comunicare quello che pensa o ciò che vorrebbe. Qualche volta succede che P. trovi molto interessanti cose che per qualcun altro magari non sono importanti. Hai provato a chiedergli di giocare con te? Se ti va, posso presentarvi e potreste fare amicizia.





BAMBINO

Tu sei qui per lui?



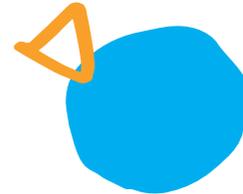
TUTOR

Sono qui per dare supporto a tutti voi. Se hai bisogno di qualcosa, puoi chiedere anche a me. Tuttavia (precisazione da fare in particolare se la disabilità del bambino è evidente) sono qui soprattutto per aiutare lui a partecipare ai giochi e aiutarlo a essere più felice. Mi dai una mano?



BAMBINO

Lui dice cose strane!



TUTOR

Sì, è vero, a volte dice cose che per te sono difficili da capire, ma se hai delle difficoltà, chiedimi sempre di darti una mano. Insieme capiremo sicuramente che cosa ci vuole dire.



BAMBINO

Io provo a parlargli, ma T. continua a ripetere qualche parola, e a volte mi sembra non voglia che gli vengano fatte domande. Come faccio a chiedergli di giocare?



TUTOR

T. non riesce a esprimersi bene a parole, a lui piace chiedere di giocare in un altro modo. Basta conoscerlo un po' meglio e sarà più semplice anche per te farti capire e comprendere che cosa vuole dirti. Vuoi accompagnarci a chiedergli di giocare con la palla? Vedrai che è semplice, se si conoscono alcuni dei gesti che utilizza.

 **BAMBINO**

P. è aggressivo, mi strappa le cose di mano e se ne va (mi insulta, mi spinge, ecc.).

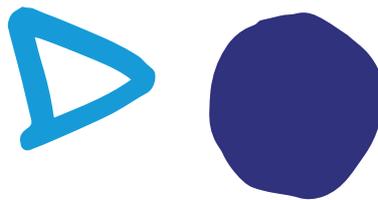
 **TUTOR**

Ok, fammi capire cos'è successo e cerchiamo di chiarire tutti insieme.
È sempre importante capire gli antecedenti di un comportamento problematico.



I bambini e ragazzi a sviluppo tipico devono essere considerati una risorsa nel compito dell'integrazione: per tale motivo è importante fornire loro delle strategie che possano mettere in atto per rispondere al bambino con disabilità.

È sconsigliabile che il tutor intervenga in maniera diretta, a meno che la gravità della situazione non lo imponga. Non sempre, infatti, si tratta di circostanze in cui vengono messi in atto dei comportamenti problema; al contrario, spesso si tratta di semplici diverbi tra bambini e ragazzi. In questi casi il compito del tutor sarà prettamente pedagogico.

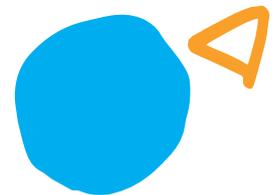


Domande frequenti poste dai genitori



GENITORE

Se mio figlio non riuscisse a integrarsi?



TUTOR

La finalità principale del nostro progetto è proprio l'integrazione. Lavoreremo in squadra affinché tutti i bambini e i ragazzi vivano questa esperienza in modo completo e positivo. Ci saranno difficoltà più o meno importanti da affrontare e superare, ma il nostro team è preparato per assecondare i tempi e le esigenze di ciascun bambino, in modo che ognuno sia il più possibile a proprio agio in una situazione nuova come può essere il campus. Inoltre, i nostri operatori sono adeguatamente formati per favorire l'avvicinamento dei bambini e ragazzi all'interno del gruppo.

Accade spesso che quando un bambino frequenta per la prima volta un contesto collettivo (palestra, campus, centro estivo...) i genitori siano preoccupati rispetto alla riuscita dello stesso: temono che il bambino non riesca a integrarsi, che le sue esigenze possano non essere comprese, che non si senta a proprio agio o che possa vivere la relazione con i bambini e i ragazzi a sviluppo tipico in modo spiacevole.

In questi casi è necessario in primo luogo rassicurare i genitori sulla formazione degli operatori: compito del tutor sarà quello di affiancare il bambino nell'affrontare i giochi, nell'instaurare relazioni amicali e nelle autonomie quotidiane, ma anche «farsi da parte» quando il momento lo richiede, lasciando che il bambino si sperimenti in un contesto differente.



GENITORE (al primo colloquio conoscitivo)

Mio figlio non sa giocare bene, migliorerà? Se sì, su quali aspetti?



TUTOR

Il nostro progetto ha una finalità ludico-ricreativa, per far vivere al bambino un'esperienza di gioco e di integrazione piacevole e divertente. Gli sport e i giochi sono pensati e costruiti sulle capacità dei bambini. Sappiamo che alcuni avranno bisogno di maggior sostegno nello svolgimento delle attività, ma tutti avranno la percezione della riuscita. Teniamo molto alla gratificazione dei bambini, perché qualunque attività in cui proveranno a cimentarsi richiederà loro impegno e motivazione, indipendentemente dalla praticità nel gioco o dall'esperienza precedente.

I giochi sono strutturati in modo che tutti riescano a svolgerli al meglio delle loro capacità. Tutti i bambini si sentiranno in grado di partecipare alle attività proposte in modo sereno, in un contesto dove contano soltanto la partecipazione e il divertimento, e dove i bambini che non hanno mai praticato prima uno sport si sentiranno accolti.

Rispetto al miglioramento, il nostro progetto non ha finalità terapeutiche, tuttavia riscontriamo con elevata frequenza miglioramenti nel tono dell'umore dovuti al contesto ludico, attraverso il quale i bambini imparano anche a sperimentarsi, a instaurare un contatto sociale e a relazionarsi. Il miglioramento dell'umore aumenterà la motivazione a partecipare e a impegnarsi al meglio delle proprie capacità.

È necessario spiegare fin dall'inizio ai genitori che non è sempre semplice prevedere i progressi e i miglioramenti che i bambini e i ragazzi possono effettuare in contesti ludico-ricreativi come quello del campus, palestra, centro estivo..

Tuttavia, una buona gestione delle dinamiche sociali e relazionali che vengono a crearsi può rappresentare una risorsa che permette al bambino un miglioramento in vari aspetti. Nei campus sportivi, ad esempio, dove l'allenamento quotidiano è costruito in base alle capacità del bambino, si possono riscontrare miglioramenti nelle abilità motorie sia grossolane sia fini. Inoltre si può spiegare al genitore che molto spesso nel campus si riscontrano miglioramenti nelle capacità relazionali e sociali, nel tono dell'umore, nella motivazione e nell'autostima.



GENITORE

Le famiglie dei bambini a sviluppo tipico che partecipano al campus con i nostri figli sono informate del progetto?



TUTOR

In genere la partecipazione al campus di bambini e ragazzi con difficoltà non ha mai rappresentato una criticità. Al contrario, i genitori dei bambini e ragazzi sono felici e accolgono l'iniziativa sostenendoci e sensibilizzando i figli sulle problematiche che affrontiamo.

Le famiglie dei bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo affrontano talvolta con reticenza le nuove esperienze sociali. Le loro preoccupazioni sono comprensibili: ad esempio, possono temere che i figli provino disagio o vengano esclusi. Pertanto risulta fondamentale rassicurarle sul fatto che i bambini e i ragazzi saranno accolti da tutti in un contesto di armonia e tranquillità e potranno godere appieno dei benefici della partecipazione al campus.



GENITORE

Mio figlio non vuole lasciare il suo smartphone prima di entrare al campus, può tenerlo con sé?



TUTOR

Noi consigliamo sempre di non lasciare strumenti tanto stimolanti ai bambini e ragazzi per non favorire l'isolamento e affinché possano trascorrere la giornata in compagnia di tutti gli altri.

Spesso accade che i bambini e i ragazzi insistano per tenere i propri strumenti tecnologici al campus. Di fatto è necessario evitare tale situazione, in modo da permettere loro di sperimentare il contesto e partecipare alle attività in compagnia degli altri.



GENITORE

M. lamenta di sentirsi a disagio, mi chiede di restare a casa al mattino.



TUTOR

Abbiamo notato il disagio espresso da M., l'ha manifestato anche con noi. Capita che alcuni bambini e ragazzi impieghino più tempo a adattarsi a una situazione inusuale o del tutto nuova. Stiamo lavorando affinché M. possa avere gli strumenti per gestire le situazioni in cui si sente più in difficoltà.

Un bambino che esprime la volontà di non partecipare alle attività sta chiaramente inviando un segnale di disagio che va accolto, analizzato e risolto.

È fondamentale innanzitutto parlare con il bambino: gli si può chiedere che cosa lo fa sentire in imbarazzo o che cosa lo mette in difficoltà durante le ore trascorse al campus. In molti casi capita che il bambino risponda di sentirsi a disagio perché qualche altro partecipante lo prende in giro o lo deride. In queste circostanze è necessario intervenire sull'intero gruppo di bambini e ragazzi, favorendo l'integrazione attraverso il coinvolgimento e la gratificazione. Si può ad esempio proporre un gioco di squadra per instaurare complicità e collaborazione.

Se invece il bambino non sa individuare una causa precisa per il suo disagio, il tutor può convincerlo a provare a partecipare alle attività con gli altri stringendo un patto che gli garantisca di poter uscire dall'attività/gioco nel caso in cui non si diverta. In questo modo il bambino si sentirà rassicurato dal fatto di poter scegliere liberamente di allontanarsi da una situazione sgradevole e potrà svolgere l'attività con maggiore tranquillità e partecipazione.



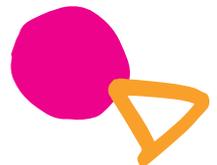
Domande frequenti poste dagli istruttori



ISTRUTTORE

Durante l'attività P., che prima sembrava sereno e giocava con gli altri, ha improvvisamente iniziato a correre lungo la rete di recinzione del campo. Ho provato a fermarlo e ad andargli incontro, ma mi schivava e urlava.

L'ho raggiunto e gli ho toccato una spalla, e ha ripreso a urlare. Si è tolto la maglietta lasciandola cadere per terra. Che cosa devo fare se ricapita? Ho avuto difficoltà a gestire questa situazione.



TUTOR

P. mette spesso in atto comportamenti di questo tipo. Purtroppo una volta iniziati è difficile bloccarli. Qualunque atteggiamento rivolto a calmare il suo stato di agitazione può risultare vano. In questi casi può essere utile cercare di capire che cosa ha scatenato l'agitazione.

Tali stati di agitazione sono molto frequenti nei bambini e ragazzi affetti da disturbi del neurosviluppo, che spesso sembrano far scaturire dal nulla crisi di agitazione psicomotoria apparentemente irrefrenabili e incontrollabili. Al fine di prevenire la messa in atto di questi comportamenti problema è utile individuare, attraverso un'osservazione sistematica della situazione, ciò che accade prima del comportamento disfunzionale (l'antecedente) e le condizioni che ne favoriscono l'instaurarsi. Una volta individuato l'antecedente, si può intervenire in modo da prevenire le condizioni scatenanti ed evitare che la crisi comportamentale abbia inizio.



ISTRUTTORE

Mentre preparavo l'attività di allenamento, N. si è messo a spostare fuori dal campo parte del percorso già posizionato, e non c'era modo di farlo smettere. Che cosa posso fare?



TUTOR

In questo caso sarebbe utile provare a proporgli un'alternativa. Puoi chiedergli di aiutarti a posizionare il percorso, oppure possiamo creare un gioco da fare mentre si prepara l'attività di allenamento, in modo da tenerlo impegnato nei tempi di attesa che lui non riesce a gestire.



Una problematica rilevata di frequente riguarda la gestione dei tempi di attesa nel passaggio tra un'attività e l'altra. Per molti bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo non sapere come occupare il tempo diviene motivo di frustrazione che porta alla messa in atto di comportamenti disfunzionali (come ad esempio comportamenti oppositivi per attirare l'attenzione e riempire il tempo che serve alla preparazione dell'attività). In generale è buona norma evitare i tempi di attesa, proponendo sempre delle attività alternative.





ISTRUTTORE

Tutte le volte che S. entra in campo, corre al pannello di controllo dei riflettori, spingendo le levette che accendono e spengono le luci e ribellandosi se gli si chiede di smettere. Qualche giorno fa ha reagito mettendo in atto comportamenti aggressivi contro i compagni. Sono riuscito a farlo smettere solo promettendogli un premio se avesse giocato con tutti gli altri.



TUTOR

Un rinforzo di questo genere può essere utile sul momento per risolvere il comportamento problema, ma si deve sapere che diverrà un rafforzativo del comportamento disfunzionale, poiché S. assocerà al proprio atteggiamento sbagliato il fatto di ottenere un premio. Per tale motivo, se il comportamento problema persiste, è più utile cercare una strategia alternativa. Ad esempio si può prevedere, prima dell'ingresso di S. in campo, di inserire un ostacolo (come una sedia) che gli impedisca di arrivare al pannello elettrico.

La strategia comportamentale del rinforzo risulta efficace nel momento in cui si vuole aumentare la probabilità che un comportamento ad esso associato si ripeta. Mettendola in atto nell'occasione descritta si ottiene l'effetto contrario: si aumenta la probabilità che un comportamento disfunzionale (accendere e spegnere le luci del campo) venga messo in atto. In questo caso è più utile prevenire il comportamento problema: prima dell'ingresso in campo del bambino si può posizionare un ostacolo che impedisca l'accesso al pannello elettrico.





ISTRUTTORE

Durante l'attività T. mostra comportamenti poco rispettosi nei confronti dei compagni. Li insulta, li prende in giro e si comporta in modo aggressivo; inoltre, risponde in modo provocatorio ai miei rimproveri. Come posso far sì che svolga l'attività divertendosi, senza creare malumori tra i compagni?



TUTOR

Sarebbe utile provare a responsabilizzare T. assegnandogli un ruolo di rilievo nel gioco. Ad esempio, se è molto bravo in uno sport, bisognerebbe gratificarlo, chiedendogli di mostrare ai compagni come funziona, e in generale fornirgli sempre una valida alternativa in modo da impegnarlo evitando stati d'animo negativi, impulsi aggressivi e frustrazioni da gestire.

Rendere il bambino responsabile dello svolgimento dell'attività, fare in modo che divenga un esempio per i compagni, gratificarlo e coinvolgerlo attivamente nella preparazione dei giochi lo porteranno a reagire in modo funzionale alle dinamiche sociali e situazionali che verranno a crearsi. L'impulso al non rispetto delle regole è un comportamento problema non semplice da gestire, soprattutto in contesti di gruppo. Utilizzare piccoli accorgimenti prima ancora che l'attività abbia inizio, ad esempio comunicando in anticipo al bambino che gli sarà affidato un compito e che dovrà portarlo a termine, lo aiuterà a concentrarsi e a canalizzare le energie, focalizzandosi su un obiettivo che può gratificarlo.



ISTRUTTORE

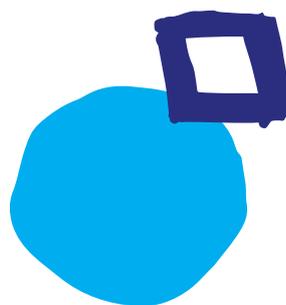
A. non rispetta le regole del gioco, sembra confuso e ho il dubbio che non mi capisca.
Come posso fare?



TUTOR

Probabilmente non ha compreso con esattezza come si svolge il gioco. Potrebbe essere utile mostrargli degli esempi pratici, facendo svolgere l'attività a un altro bambino, esplicitando verbalmente tutti i passaggi e chiarendo bene la consegna dicendo: «Guarda, fai come fa lui!».

Lavorare sull'imitazione permette a ciascuno di comprendere che cosa bisogna fare. Una volta compreso l'esercizio, aumenteranno anche il senso di autoefficacia e l'autostima del bambino, che in questo modo sarà in grado di portare a termine l'attività come tutti gli altri.





10
cervelli
RIBELLI
PER LO SPORT

www.cervelliribelli.it

www.scuolachannel.it